

ma dei "sì": sì al diritto di vivere e morire con dignità. Se non esiste nessun diritto a morire, esiste infatti il diritto a morire con dignità. La nostra - ha aggiunto Patriarca - è una battaglia laica e costituzionale con proposte concrete e praticabili per le necessità di malati e famiglie».

In attesa di interventi da parte di quanti hanno la responsabilità di decidere, i membri di "Scienza & Vita" chiedono che sia garantita alle famiglie la possibilità di essere coinvolte in modo effettivo nella cura del malato, prevedendo anche, soprattutto nelle strutture sanitarie, un

adeguato supporto psicologico per entrambi. Inoltre chiedono un rafforzamento dell'assistenza domiciliare con investimenti ad hoc per i casi di malat-

te gravi e in fase terminale, oltre ad una revisione e un aggiornamento dei congedi parentali per tutte le famiglie che devono assistere malati gravi. L'associazione chiede anche una maggiore valorizzazione del volontariato socio-sanitario e familiare, oggi assai presente e di elevata qualità, ma non sempre valorizzato e riconosciuto. A questo proposito, l'ultima richiesta è che nella prossima Assemblea nazionale del volontariato, prevista per la primavera del 2007, una sessione specifica sia dedicata a questo aspetto.

Al convegno fiorentino d'apertura hanno partecipato anche Riccardo Poli, presidente dei medici cattolici toscani, e Tommaso Franci, dell'Associazione "Il Verde", che ha sottolineato («da non cattolico, ma molto vicino al mondo cattolico e soprattutto agli insegnamenti degli ultimi due papi») la «dimensione di ecologia umana» che sta dietro ad un impegno come quello di "Scienza & Vita". Riccardo Poli, da medico, ha messo in evidenza come «il pa-

ternalismo medico sia stato sostituito dal paternalismo dei media» con il paradosso «dell'uomo moderno che rischia di mettere a repentaglio la propria salute nella ricerca a tutti i costi della "salute piena" (fisica, psichica e spirituale) propugnata dalla pubblicità». Ma i paradossi, a giudizio del presidente regionale dei medici cattolici, sono in questo ambito molti di più e tra questi quello di «chi vuole l'eutanasia che di fatto vuole anche un servizio sanitario selettivo, senza niente di solidale». Infine, la libertà di ricerca «che non esiste per colpa delle multinazionali dei farmaci e non certo per colpa della Chiesa come denunciano i radicali».

In chiusura dell'incontro, Marcello Masotti ha ricordato il prossimo appuntamento fiorentino di "Scienza & Vita": venerdì 15 dicembre (alle 17 presso l'Auditorium della Cassa di Risparmio di Firenze in via Folco Portinari) sul tema "L'uomo, la vita, la scienza nel dibattito di oggi". Interverranno Paola Binetti, Paolo Blasi, Carlo Casini e Gaetano Quagliariello.

di ANDREA FAGIOLI

Il medico di Welby: non stacco la spina

di LUCA LIVERANI

Richiesta irricevibile. Il medico di Piero Welby dichiara di non poter assecondare il desiderio del suo assistito di staccare il respiratore uccidendolo: è contro la legge. E si rimette alle autorità competenti. Marco Cappato, segretario dell'Associazione Coscioni, annuncia un ricorso d'urgenza alla magistratura. Mentre il vescovo Elio Sgreccia, presidente della Pontificia Accademia per la Vita, mette in guardia sulla «strumentalizzazione politica» di un caso «estremamente pietoso».

A riaccendere il dibattito sull'eutanasia stavolta è la risposta del medico curante a

Welby, copresidente dell'Associazione Coscioni, distrofico in vita solo grazie a un respiratore. «Su richiesta del paziente - recita una nota diffusa dall'Associazione - rispettando la volontà ed essendo lucido, dovrei staccare e sedarlo. Nel momento che è sedato, non è più in grado di decidere e in pericolo di vita dovrei immediatamente riattaccarlo. Sono obbligato per legge a rispettare la volontà, ma anche a rispettare la legge quando è incosciente e non è più in grado di decidere. Pertanto, non potendo decidere in prima persona, mi rimetto alle decisioni delle

autorità competenti». Cappato raccoglie e rilancia "il

caso". «La formalizzazione della

risposta del medico consente ora la preparazione di un ricorso d'urgenza alla magistratura, nella speranza che da un magistrato possa urgentemente arrivare l'ordine di sospendere l'accanimento». Ma monsignor Sgreccia non ci sta. «Lo scopo è arrivare a legittimare un atto di eutanasia, prendendo un caso estremamente pietoso e delicato e al confine della sopportabilità umana». Per il presidente dell'Accademia della Vita, creare il dibattito politico sul caso limite è una tattica nota messa in atto «per far saltare la legge e inaugurare la nuova situazione». Per Welby monsignor Sgreccia chiede «comprensione massima per le sue sofferenze e impegno massimo per alleviarle. Ma non si può accogliere la strumentalizzazione di

chi soffre per arrivare a uno scopo secondo, che è politico». E sottolinea: «Non sappiamo se chi fa giornalismo e tema politico sul fatto abbia a cuore la sofferenza del soggetto oppure qualcos'altro. Ecco perché non ritengo molto delicato farne oggetto di un dibattito politico e di prendere a strumento di una campagna politica una persona che soffre». Sul caso interviene il sottosegretario alla Salute Antonio Gaglione: «Sono contro l'accanimento terapeutico, ma come medico non accetterei la richiesta di staccare la spina». Per Dante D'Elpidio (Udeur) con una legge sull'eutanasia «rischieremmo di dare la morte a bambini ritenuti incurabili, a persone che non possono esprimere il loro parere, ad anziani infermi. I Paesi dove esiste ci insegnano che in questo campo non

v'è certezza». Nutrito il fronte favorevole. Il ministro Barbara Polastrini si rifà al programma dell'Unione e invoca

«in tempi brevissimi» una legge «sul testamento biologico». Il sottosegretario alla Giustizia Luigi Man-

coni spera in «un giudice o un medico a Roma che ponga fine a quelle inutili sofferenze». Non è eutanasia, sostiene, ma «accani-

mento terapeutico». Molti poi - Ds, Prc, Verdi, Rnp e Fi - chiedono che sia «colmato il vuoto legislativo».

Staminali e ricerca in Europa Appello bipartisan a Prodi

di PIER LUIGI FORNARI

Alla vigilia del secondo esame da parte del Parlamento europeo del VII programma quadro per la ricerca, nella formulazione data dal Consiglio per la competitività del 24 luglio scorso, da esponenti di entrambi gli schieramenti vengono appelli ad un'iniziativa del governo italiano per limitare i danni in materia di ricerche che utilizzino embrioni umani. Il programma vieta il finanziamento Ue di progetti scientifici che li distruggano direttamente, ma non di quelli che utilizzino linee cellulari già prodotte. Non viene fissato peraltro nessun limite temporale per tale produzione, manca cioè una garanzia che non si distruggano nuovi embrioni ai fini di ricerca. Esponenti di entrambi gli schieramenti si richiamano alla risposta data dal presidente del Consiglio nel question time del 26 luglio alla Camera. Romano Prodi si impegnò personalmente affinché nel secondo passaggio al Parlamento europeo si individuasse una data limite per le linee cellulari estratte. «Chiediamo - afferma Enzo Carra della Margherita - che venga confermato quell'impegno liberamente assunto da Prodi, il governo italiano deve fare tutta la sua parte. Altrimenti non sarebbe una sconfitta di quella area della Margherita che è impegnata nella difesa della vita fin dal concepimento, ma una sconfitta dello stesso premier».

Carra ricorda che quel pronunciamento venne al termine «di settimane difficili, nelle quali però, grazie alla posizione assunta da una parte del Dl, si arrivò ad un chiarimento positivo».

Comunque secondo il deputato della Margherita, il governo si deve attivare anche per salvaguardare «quel passo avanti» realizzato rispetto alla situazione originale nel Consiglio competitività del 24 luglio, un passo avanti, che tuttavia certamente non poteva costituire «una posizione di cui accontentarsi».

La posta in gioco riguarda adesso anche l'articolo 6, precisa Carra: «Il rischio è infatti che i miglioramenti ottenuti da Mussi nell'incontro del Consiglio del 24 luglio si riducano ad un allegato dell'allegato. Occorre che invece quanto ottenuto sia almeno richiamato nel testo del regolamento del Programma quadro. Bisogna quindi che il governo si attivi anche perché non si produca un accordo che impedisca di presentare emendamenti nel dibattito a Bruxelles».

Dall'altro schieramento il presidente dell'Udc, Rocco Buttiglione, ritiene doveroso ricordare «l'infelice battaglia parlamentare che si tenne al Senato il 19 luglio sul programma quadro di ricerca, perché in quella seduta alcuni senatori del centrosinistra non votarono la mia mozione, contraria ad ogni forma di distruzione di embrioni, nella convinzione della sostanziale equivalenza con quella del-

la maggioranza. Quanto avvenne a Bruxelles dimostrò che le cose non stavano così».

Ma adesso sia in ragione di ciò, sia dell'impegno preso alla Camera dal-

lo stesso Prodi, Buttiglione aggiunge: «Chiediamo al premier un'energica opera di convinzione di tutte le forze politiche vicine a questo governo presenti nell'Europarlamento, affinché si arrivi almeno ad inserire una data limite per garantire che nessun embrione venga distrutto ai fini di ricerca». Altrimenti «il via libera alla distruzione di vite umane» finirebbe per utilizzare fondi prelevati cittadini italiani, in netto contrasto con il loro consenso.

Secondo Buttiglione è «l'ultima occasione, per il governo, per porre rimedio agli errori già commessi ed evitare che il tutto si risolva in una decisione che va contro una parte della sua stessa maggioranza». Rispetto all'ulteriore possibilità, ventilata da qualcuno, di una revisione a metà percorso del VII programma quadro in materia di tutela di embrioni umani, Buttiglione rileva che dopo quanto avvenuto, e in assenza delle necessarie svolte nella giornata odierna, si dovrà attendere una novità rilevante o sul piano politico o scientifico. Una ragione di più, dunque, perché «il governo italiano concorra fin da oggi con atti concreti ad un mutamento del clima politico, in modo da evitare la distruzione di embrioni a fini di ricerca».

Domani il voto sul «Programma quadro»

di ANDREA GALLI

«Il ministro Mussi aveva proposto una data, oltre la quale non fosse possibile ottenere linee cellulari.